

«Dalla ricerca al mercato L'importante è provarci»

La start up. Antonio Alessandrino è il fondatore di Silk Biomaterials Società impegnata nello sviluppo e sperimentazione di impianti biomedicali

COMO

ANDREA QUADRONI

Storie coraggiose d'impresе tradizionali accanto a quelli di nuove realtà in grande sviluppo. "Don't forget to try" è stato la frase scelta per l'assemblea dei giovani imprenditori di Unindustria. E per il comasco Antonio Alessandrino, 41 anni, uno dei quattro soci fondatori della startup di **ComoNext** "Silk Biomaterials", il motto è stato un punto di partenza, arrivato dopo un percorso di anni.

«Come ho raccontato dal palco, durante l'evento organizzato all'hangar - spiega il main founder - durante il dottorato di ricerca, già pensavo a come creare un'azienda che portasse sul mercato i prodotti che stavo studiando in laboratorio. Questo passaggio, in Italia, è difficilissimo ancora oggi, figuriamoci anni fa. Adesso, alcune realtà accademiche avanzate iniziano ad avere regolamenti per gli spin off: è un passaggio molto

importante».

Medicina rigenerativa

La realtà sviluppa dispositivi medici impiantabili per il mercato della medicina rigenerativa grazie a una nuova tecnologia che permette di unire elementi micro- e nano-fibrosi realizzati interamente in seta.

Ora, la startup è indirizzata allo sviluppo di un dispositivo medico impiantabile che possa essere impiegato nella riparazione e la rigenerazione di vasi sanguigni di piccolo calibro (coronarie, vasi periferici) e nervi periferici.

I soci fondatori sono quattro: Alessandrino, Gabriele Grecchi (ad), Lorenzo Sala e Giuliano Freddi: «Al momento, abbiamo anche due collaboratori, e a ottobre se ne aggiungerà un altro - spiega - siamo nella fase di sperimentazione, definita pre-clinica. La speranza è concludere con dati positivi entro la metà del 2018, così da approcciare

ospedali e comitati etici per tentare d'avere le autorizzazioni per fare sperimentazioni sull'uomo nel biennio 2019 - 2020». Vincitrice di numerosi premi, Silk Biomaterials, ad aprile 2016, ha trovato un investimento di 7 milioni di euro dal fondo di venture capital Principia III-Health, specializzato in healthcare e biomedicale.

Il consiglio per i giovani

Quale potrebbe essere il consiglio per i numerosi giovani, molti dei quali incagliati nel mondo della ricerca magari senza sbocchi nel futuro prossimo? «Dipende dalle attitudini - conclude Alessandrino - Io, per esempio, sapevo di non essere fatto per l'università, non ne sopportavo alcune dinamiche. Ero portato, invece, per uscirne e provare a stare in un mondo più ad alto rischio come quello delle startup».

«Se una persona se la sente, è pronto ad affrontare i proble-

mi per portare un'applicazione reale di quanto fatto in laboratorio, allora il primo passo è formare una squadra giusta, con una corretta suddivisione dei ruoli e delle competenze. E questo potrebbe e dovrebbe nascere già all'interno delle università, così un ragazzo riuscirebbe a capire meglio come indirizzare le proprie ricerche e, al contempo, saprebbe il possibile sviluppo commerciale del lavoro accademico».



Antonio Alessandrino



Peso: 33%